

CORRISPONDENZE

Alle compagne

VERCELLI. — L'uragano feroce che si è scatenato contro la nostra bandiera è terribile e senza tregua, ma questa sta e starà in alto più bella e più superba sopra le falangi dei lavoratori, che, sebbene continuamente assaliti dalla reazione borghese, lottano per il trionfo del lavoro, che vuol dire fare di tutti i popoli un popolo solo, non di lupi, ma di umani.

Compagne e sorelle, si dolera, ma abbiamo fede. Passerà la potenza degli illusi senza cuore, che sognano di far ritornare schiavi i lavoratori. Trionferà il nostro ideale santo di giustizia e di amore. Verrà il periodo della sospirata pace nel mondo che oggi dolera.

Siamo donne, ma dobbiamo sentire il nostro dovere, e compierlo a qualunque costo, come figlie dell'umanità.

Lavoro e sacrificio, stanno nel nostro programma, stanno nel programma di quanti e di quante hanno coscienza e sanno di non dover vivere solo per sé, ma per tutti, combattendo ogni egoismo e per la vittoria contro la tirannide borghese.

Francesca Maria.

Per la scuola delle operaie

PALLANZA. — Risorti ancora dopo la devastazione della nostra Casa del Popolo, che secondo i «ricostruttori» doveva sonare sepoltura eterna, si sono riuniti domenica 1 ottobre, in assemblea il Fascio giovanile ed il Gruppo femminile, e dopo la nomina del nuovo segretario, si passò all'esame della difficile situazione in cui si dibattono le nostre associazioni per opera della teppa tricolore.

Pur non nascondendo la preoccupazione per i fatti che si susseguono, gli intervenuti esaltarono il proposito di continuare con costanza la socialistica opera intrapresa.

Faremo di tutto perché al più presto risorga la scuola di ricamo che buona prova ha dato in precedenza, e con essa tutte le altre scuole che servono ad insegnare alle giovani operaie, ciò che il regime attuale toglie loro, obbligandole a dar tutta la loro attività all'opificio.

Coloro che oggi versano denari a profusione per pagare i componenti del terremoto artificiale non speso mai un sol centesimo per creare ambienti di insegnamento domestico, per metter la donna in condizioni di saper tener la cassetta con quell'ordine semplice da invogliare anche l'uomo a rimanere un po' in casa, invece di recarsi nelle osterie, perché restando in casa ovunque volge lo sguardo vede nel disordine la miseria che lo abbatte moralmente e fisicamente.

Può il vento passando con la sua violenza stroncare l'albero che tenta di arrestarne l'impeto travolgente, ma

le radici conficcate nella terra trarranno da essa alimento bastante per restare in vita in attesa che l'uragano passi e che le muscolose braccia del produttore di ricchezza lo rialzi superbo e maestoso. Così noi, o compagne ed operai tutti, se continueremo nella nostra costanza rialzeremo ancora il capo guardando con disprezzo e compassione coloro che credono di seppellirci per sempre.

Ai sovvenzionatori diciamo loro: Arrivederci...

Piella.

Promettente risveglio

VARALLO. — Ho rinnovato in questi giorni l'abbonamento, mi devi scusare se ho ritardato perché proprio mi è successo involontariamente. La cattiveria padronale mi ha messa sul lastrico, sono, infatti, disoccupata dall'ultimo sciopero generale. Il licenziamento non mi raltrista, mi rende anzi orgogliosa e sempre più battagliera perché dimostra una volta di più come i padroni vogliono solo per sé e per i propri figli il diritto di pensare con la testa propria. Dopo il licenziamento del quale siamo rimaste vittime ben sedici operaie, anche la Lega tessile si era sfasciata perché il dubbio, la preoccupazione e la paura avevano reso inattive tutte le compagne migliori.

Ma oggi, con tanta gioia, con lo aiuto mio e di tutti e con l'intervento in luogo dei compagni Fila e Pini del Segretariato tessile, la nostra Lega è nuovamente costituita e diverrà fra breve più forte, più compatta e più temuta di prima.

E' questa per me la vendetta più bella; che altro potevo desiderare se non il fatto di dimostrare al padrone che con la reazione non si distrugge l'organizzazione poiché non può essere distrutta nel padrone la voglia matta di un sempre maggiore sfruttamento? E che la lega, come tutte le nostre organizzazioni hanno la loro grande ragione d'essere fra gli inevitabili contrasti sociali di cui la presente società borghese è formata?

Questo volevo dirti, cara Difesa, e sappi che anche a Varallo, da oggi in avanti sono aumentate le buone compagne che ti amano e ti leggono con sommo conforto.

F. M.

Difendiamo le nostre conquiste

PONTE ZANANO. — Sono una umile operaia; sono una ragazza che lavora nel cascamicificio della Ditta Cuduin, perciò voglio dirti cara Difesa qualche parola in base a ciò che in questo stabilimento succede.

In questo tempo c'è molto lavoro, perciò vi sono molte delle nostre organizzate che fanno domanda di fare delle ore straordinarie senza percentuale. Sì, conosco purtroppo il bisogno delle operaie, ma mi sembra che mentre esse si affaticano molto per guadagnare cinque lire, il padrone

ne approfitta vedendo che in ogni modo le può sfruttare, perché approfitta della loro debolezza. Ma non sarebbe meglio mettersi davanti a quel padrone, che ci tiene per un suo giocattolo, e dirgli: no, noi non siamo dei deboli, ma siamo ancora le ribelli di ieri, e combatteremo, ancora, e sempre per ottenere quello che ci aspetta?

In questo modo, o compagne, faremo conoscere al nostro industriale che siamo ancora tutte ferme al nostro posto, per non lasciarci strappare quello che con tanto sudore abbiamo conquistato, cioè le otto ore di lavoro, e gli aumenti di paga, perché se noi chineremo la testa a tutto che il padrone dice, allora sapete a che tempo verremo? Al tempo di guerra, quando ci davano al giorno una lira, mentre invece colui che ci sfruttava è diventato un milionario. Io spero che ascolterete la parola di una vostra compagna di lavoro e di fatica, e anche voi con tutte le nostre organizzate saprete resistere e diffondere la parola di redenzione col grido di: Viva il socialismo, viva l'organizzazione tessile!

Una operaia.

Il dovere delle organizzate

Commenti

VOLTRI. — Era naturale, che i signori «manganellatori» venissero a fare una visita a Voltri.

E difatti sono venuti ossequiati con tutti gli onori dell'etichetta dai rappresentanti della pubblica autorità. Hanno fatto la loro traversata trionfale non disdegnando di passare di nottetempo nei locali della Camera del Lavoro, ove, per non venir meno alle consuetudini decise a questi messeri, scassinarono le porte, rovinarono i mobili, distrussero ed asportarono parte dei nostri registri e dei nostri libri. Da questa preziosissima visita, Voltri, secondo loro, è diventata fascista, e, per opera delle camicie nere, le nostre organizzazioni sono strombate e nell'impossibilità di poter funzionare, mentre gli organizzati e le organizzate sono state brutalmente invitate a lasciare le nostre tessere e ad entrare a far parte dei Sindacati fascisti, sotto pena di essere licenziate e di conseguenza affamate.

Durante gli ultimi dolorosi avvenimenti, constatammo con orgoglio come le nostre giovani compagne seppero rimanere mirabilmente al loro posto di battaglia esplicando tutta la loro attività.

Ora che le riunioni di carattere economico è impossibile promuoverle, ora che i nostri migliori compagni sono diffidati e perseguitati, ora che le nostre assemblee, sia del Partito come della Sezione giovanile e femminile, sono diradate assai ed effettuate in località non certo sospettabili, le nostre compagne non si scoraggiano di prestare ancora tutta la loro attività al nostro ideale.

Purtroppo, oggi, perseguitati dal fascismo come siamo, non potremo, e con noi non potranno le compagne, lavorare apertamente come quando tutto era facile, però, pur non esponendoci a sacrifici che non sarebbero certo desiderabili da parte nostra, le iscritte al gruppo femminile socialista hanno la possibilità di cooperare, clandestinamente magari, alla rinascita delle nostre organizzazioni, e di non lasciare spegnere nelle coscienze delle meno evolute lo spirito di solidarietà, pagando a facendo pagare segretamente le quote alle nostre organiz-

zazioni per tenerle in vita; esplicheranno così un'opera veramente socialista e manterranno così la possibilità alle nostre Leghe, di risorgere e di rivendicare i loro naturali diritti, non appena il ciclone fascista sarà svanito come tutte le altre reazioni.

A te fascista povero!

SIENA. — Ti guardavo dalla finestra di casa mia mentre portavi i banchi per gli alunni delle nuove scuole comunali! Pioveva a dirotto e tu seguitavi il tuo lavoro, però ogni tanto guardavi la finestra per vedere se eri ammirato. No! ti ho guardato per semplice curiosità e perché sei troppo noto in città per le tue gesta di terrore e di sopraffazione sui tuoi simili.

Mi hai fatto compassione e ribrezzo insieme. Compassione perché non so spiegarmi come tu, operaio, che ti devi guadagnare il pane con il sudore della fronte, possa essere fascista, che vuol dire difendere la proprietà privata, difendere la borghesia e far sì che l'operaio ritorni ai tempi in cui guadagnava due lire e diceva: — Signor padrone, servo suo, ha bisogno di me!.

Tu devi lavorare e non lo fai certamente per sport perché i tuoi compagni fascisti ricchi non lavorano. Dunque?... Tu parli ora con familiarità agli altri operai che hai d'intorno e la sera li vai a picchiare perché lavorano e chiedono i loro diritti. E tu non pretendi altrettanto, forse?

Non senti quanto è assurda la tua posizione? Tu non hai ville, non hai poderi, per schierarti contro il povero operaio che lavora da mattina a sera, sia freddo, caldo, nevichi, piova o tiri vento. Egli e tu dovete affrontare la buona e la cattiva stagione, sopportare i disagi ed è giusto che siate ricompensati come meritate.

Torna in te, fascista operaio e povero, e riconosci che la vera via da seguire è quella del socialismo che difende e protegge il proletariato del quale fai parte.

La propagandista.

Lutto nostro

PESCIA. — La sera del 7 corr. cessava di vivere la compagna di lavoro Chia-vacci Nunziata della Lega filatrice in seta di Pescia, rapita alle fiere battaglie del lavoro e all'affetto delle sue compagne, nelle quali ha lasciato il rimpianto per la sua bontà e per la sua attività nella lotta sindacale.

Vada alla di lei memoria il cordoglio di tutta la classe e di tutte le compagne di lavoro e della Lega.

E giungano alla famiglia le nostre sentite condoglianze. — Il segretario.

Garofani rossi

ALBATE. — Il giorno 14 ottobre si unirono in matrimonio civile i compagni Monti Felice e Casartelli Cecilia.

Vadano loro i nostri più rossi auguri.

La Sezione femminile.

Auguri vivissimi invia ai giovani sposi La difesa delle lavoratrici.

ELETTRICISTI!

MATERIALE ELETTRICO — FERRI DA STIRO

Non comprate senza interpellare la Ditta

ENRICO TRANI & F. FERRARA

Materiale elettrico

33, Via Manzoni - MILANO - Telefono N. 2-36

ONEGLIA. — Con il dolore nell'animo ti scrivo. Anche stasera i fascisti locali hanno voluto dar prova del loro coraggio!

Proletti come sempre dall'autorità che, presente, sfacciatamente se ne infischia, parecchi di loro hanno bastonato il carissimo compagno Nannolo Piana ex sindaco di Oneglia, reo d'aver una coscienza socialista.

Ed è questa ormai, la giustizia d'Italia! Questi fatti, che si possono chiamare quotidiani, cominciano a stancare e Oneglia rossa saprà affrettare l'ora della liberazione.

La fede socialista e l'odio per i fascisti sono così forti in noi, che ci faranno superare qualsiasi ostacolo per il trionfo del nostro santo ideale. Viva il socialismo! Aurora.

PICCOLA POSTA

PAECO (Trapani) — (Nina Gigante vedova Scuderi). — Povera compagna! Immaginiamo il tuo dolore. Anche tu sei una delle tante vittime ignorate della violenza borghese! Anche tu hai sacrificato tutto il tuo amore all'ideale socialista. Ti sia di conforto nel tuo dolore la gratitudine delle tue compagne di fede. Romilda ti risponderà nel prossimo numero.

SAVONA — (Giuseppina Fornengo). — «Progresso e unione» non va. Questi argomenti debbono essere trattati in forma semplice ma con competenza profonda non da orecchianti. Saluti fraterni.

CAVRIAGO — (Cristina Piccinini). — Rivolgiti a nostro nome alla compagna Virginia Manzoni, infermiera, Policlinico, Roma, che è da noi incaricata di fornire schiarimenti in materia.

BIELLA — (Foresta Pini). — Voi sarete contento, non noi, della vostra partenza da Napoli. Grazie della vostra approvazione e del contributo alla nostra opera. Continuatelo. Verranno giorni migliori. Saluti fraterni.

PALERMO — (E. M.). — No, no, non è la fine del mondo. Sono i principi che contano non le persone. Ti ricordo.

CASTELLAMMARE — (Iris). — Non so. Per ora ritornerò allo studio. C'è tanto da imparare e mi trovo sempre più ignorante. Dopo ci penseremo. Saluti fraterni.

CROCEMOSSO — (Anna Lozia). — Ricevuto sottoscrizione «Avanti!». Saluti fraterni.

INVERNIZZI GIUSEPPE, gerente responsabile
Tipografia della Società Editrice «Avanti!»
Milano, via Settala, 22.

Ufficio pubblicità «Avanti!»,

Per la pubblicità sull'«Avanti!» rivolgersi all'Istituto Internazionale di Pubblicità, via Settembrini, 46, Milano.

La pubblicità per tutte le altre nostre pubblicazioni (ASINO, CUORE, GIOVENTU' SOCIALISTA, DIFESA DELLE LAVORATRICI, COMUNISMO, ALMANACCO SOCIALISTA, ecc.) non è appaltata e viene fatta direttamente dalla Società Editrice Avanti!

Rivolgersi all'Ufficio Pubblicità Avanti!, via Settala, 22, Milano.

Voci dalle Officine e dai Campi

Una questione politica

Cara Romilda,

riflettendo bene sui consigli che tu fornisci a tutte le compagne lavoratrici, mi sono più volte domandata se quello che intendo chiederti possa essere materia piuttosto per uomini anziché per donne; ad ogni modo i tenti, e se sbaglio tu tienimi per scusata. Assorbita dal lavoro giornaliero e dalle faccende di casa, non ho mai potuto, e non posso trovarmi in quelle riunioni o conferenze, che dir si voglia, di partiti per comprendere lo scopo e l'utilità che può avere la massa operaia seguendo quelle idee. In tema politico so soltanto che le correnti si dissimilano e si separano ciascuna per un ideale, è vero? Chi la discute in una maniera, chi contraddice e la vuole in un'altra ed io, come già ti dissi, che non comprendo le basi sostanziali di codeste varie tendenze, vorrei orientarmi in esse e per fare ciò mi occorrono appunto moltissime cognizioni le quali tu sola potresti fornirmi. Questo desiderio d'interrogarti mi è venuto in seguito a discussioni fra compagne di lavoro del Partito popolare contro le quali io mi posi a difendere il Partito comunista, perché mi sembra il Partito che più mostra avere serietà, disciplina e compattezza, ma la parte sostenuta da me in contrapposto a quello che espongono le mie compagne del Par-

tito popolare non è che un ragionamento di logica. Perciò desidererei conoscere in termini riassuntivi il programma comunista, e se, come m'immagino, tende a trasformare e ad introdurre nella vita sociale, leggi più umane.

Ringraziandoti cordialmente ti saluto.

Una compagna di Torino.

E tema questo per tutti coloro, uomini e donne, che si interessano ai problemi della vita politica, perché deve essere in tutti i lavoratori il desiderio di conoscere con quale metodo potranno lottare con maggior successo contro le classi avversarie e raggiungere l'emancipazione assoluta dallo sfruttamento, che la società borghese esercita, direttamente e indirettamente, sulla classe lavoratrice.

La tua domanda vuole per risposta niente meno che dei volumi e molti. Ma andiamo adagio. Bisogna, per trar profitto dalla lettura, comprendere bene ciò che si legge, e ritornarvi sopra colla mente criticando o approvando. Meglio leggere poco e bene che tanta roba senza ritrarne profitto.

Ti consiglio: 1) «Il manifesto dei Comunisti» di Marx ed Engels e di fatti spiegare i passi che non comprendi.

2) «Il programma dei Comunisti» (bol-scevichi) di Bucarin.

Questo autore, che è uno dei migliori teorici del marxismo, ha il gran pregio

di farsi comprendere da tutti; anche quando tratta questioni importanti e difficili.

In seguito ti darò altri consigli.

Intanto, poiché l'argomento potrà interessare altre lavoratrici, eccomi a tracciarti, brevissimamente, i punti fondamentali sui quali s'impenna la dottrina e il metodo dei partiti popolare, socialista, comunista.

Tu potrai facilmente rilevare la differenza che corre fra l'uno e l'altro e comprendere quale di essi risponde alle aspirazioni della classe lavoratrice, e quale è il metodo migliore, cioè il più pratico, da essi propugnato.

Il Partito popolare dice di volere il miglioramento delle condizioni economiche della classe lavoratrice, ma vuol raggiungere questo miglioramento col metodo della collaborazione di classe o meglio della buona armonia fra le classi degli sfruttati e quella degli sfruttatori.

Un po' più di bontà in alto, un po' di moderazione in basso e... viva il Capitalismo, la patria, il re e la religione.

Come vedi, secondo il Partito popolare ciascuna classe deve conservare la propria funzione, è quindi bandito il concetto di lotta di classe perché quando si ammette che le divisioni dovranno sempre esistere, che l'una classe dovrà avere sempre la preminenza economica sull'altra, che la proprietà è sacra, il concetto di lotta di classe esula da sé.

Tu mi dirai: Ma, e l'uguaglianza, predicata da Cristo, dove va a finire?

Va a finire dinanzi a Dio. Come tu sai, essi ammettono l'uguaglianza in astratto, ma non la applicano nella realtà. Dinanzi

a Dio, dove non ci sono diritti e doveri da far valere, tutti siamo fratelli; ma nella vita, dove l'uno piange perché non ha pane e l'altro ride perché ne ha troppo, no, e ciascuno si tiene il suo.

Socialisti e Comunisti si differenziano nel metodo non nella finalità che è identica. Cioè l'abolizione delle classi e la socializzazione dei mezzi di produzione e di scambio.

In poche parole: la equa distribuzione della ricchezza fra tutti coloro che concorrono a produrla, l'istruzione per tutti ecc. Capovolgere dunque, l'attuale ordinamento sociale, basato sulla proprietà privata, e capovolgere insieme tutti gli organismi creati per mantenerlo solido: scuole, esercito, religione, morale, ecc.

La società borghese non mira che a perfezionare i propri mezzi di lotta, per mantenere il proprio predominio sul proletariato.

(Tu capisci anche quello che non dico e che è dimostrato da ciò che avviene in questi sciagurati tempi). E il proletariato deve, a sua volta, non rimaner indietro, ma agguerrirsi sempre più per aver ragione delle resistenze borghesi. Entra dunque in campo il metodo, sull'applicazione del quale i due Partiti si differenziano.

Dicono i Socialisti: noi dobbiamo preparare la società socialista nel seno della società borghese come il pulcino dentro all'uovo in modo che, giunto a maturità, questi romperà l'involucro e uscirà forte e resisterà agli eventi.

Quindi trasformare a poco a poco la società borghese nell'economia, nelle leg-

gi, nei costumi, nella scuola, ecc. ecc. La società socialista, essi dicono, non può che essere la figliuola della società borghese; come questa è stata, a sua volta, la figlia della società feudale. E tutto una concatenazione di effetti e di cause che danno determinate risultanti in armonia alle leggi universali e infallibili dell'evoluzione.

Quindi lotta di classe, ma legale, non violenta, né segreta. Quindi organizzazione di classe come più efficace mezzo di lotta e di costruzione.

I Comunisti dicono: Sta bene tutto ciò, ma se noi aspettiamo che la società borghese dia alla luce la società socialista coi soli mezzi pacifici della lotta di classe dovremo attendere chissà quanti secoli.

Perché non forzarla invece questa società borghese e non strappare a viva forza ciò che ci contende?

Quindi, non solo il metodo pacifico e legale ma anche il metodo violento e illegale, sia pure il sangue e la carneficina.

Come vedi è tutta una questione di... velocità.

Il socialismo vuole andare in vettura, il comunismo in aeroplano.

L'uno arriverà, certamente, in un tempo più o meno lungo, l'altro potrà arrivare in fretta e trionfare, come in Russia, o precipitare e sfasciarsi come in Ungheria.

È tutto un problema di forza e di capacità nelle masse. E anche, e soprattutto, un problema di uomini.

A te le conclusioni.

ROMILDA.